

UN EDIFICIO CIVILE NELLA NAPATA MEROITICA

Carlo CATALDI TASSONI - Roma — Irene VINCENTELLI - Cosenza

Durante le campagne di scavo condotte al Gebel Barkal dalla Missione archeologica dell'Università di Roma negli anni 1977, 1978, 1980 e 1981 il lavoro si è concentrato nell'area compresa tra i templi 1400 e 1300, dove è stato messo in luce un ampio edificio di uso civile, costruito interamente in mattoni crudi e comunemente chiamato "Palazzo" (fig. 5).

1 - LO STRATO DI SUPERFICIE

L'edificio (Tav. I, a), costruito su di una sorta di pedana che lo eleva sia rispetto al piano della "strada" che a quello dei templi 1300 e 1400, non è più che la pianta di se stesso, essendo distrutto completamente l'alzato. I muri esterni ed interni sono conservati nella maggior parte dei casi sotto il livello del pavimento, il quale poi, a sua volta, proprio per questo suo essere così in superficie e quindi esposto ad ogni genere di deterioramento, non è conservato se non in minima parte e in alcuni ambienti (vedi il passaggio tra L 38 e L 44 e tra L 37 e L 38) che però restano a testimoniare il livello generale degli interni.

Il materiale di crollo del "Palazzo" è stato con tutta evidenza asportato ed usato come facile cava per le costruzioni del vicino villaggio più tardo; non esiste infatti sul posto materiale di crollo né del "Palazzo" né dei templi. Esso avrebbe dovuto costituire un cumulo di notevoli dimensioni, mentre il terreno circostante, invece, si presentava del tutto spianato, essendo il sottile strato di superficie un puro accumulo di origine eolica, profondo dai 20 ai 40 cm. e consistente in sabbia con poca ceramica e frammenti di mattone cotto sicuramente non pertinenti al-

l'edificio, poiché questo era totalmente costruito in mattoni crudi, eccetto i gradini dei due accessi.

La superficie interna del "Palazzo" è, inoltre, disturbata da una serie di fosse più o meno ampie con un riempimento di terra più incoerente che contiene molta ceramica frammentaria, pezzi di mattoni cotti e crudi e, in un caso, blocchi di pietra. Tali fosse tagliano nella maggior parte dei casi muri e pavimenti, così che sembrano essere state scavate e quindi riempite in epoca successiva alla costruzione dell'edificio, non si può escludere tuttavia che, in quei casi in cui lo scarico è costituito da blocchi di arenaria con affioramento di ceramica pre-meroitica, si tratti di un riempimento in funzione della posa dei pavimenti e delle strutture del "Palazzo" (cfr. loci 31 e 37).

2 - L'ORIENTAMENTO

Il palazzo si sviluppa su di un asse orientato NO-SE, e sembra continuare nella parte NO dove lo scavo è stato sospeso. Tale orientamento se è parallelo al tempio 1400 è però sfalsato rispetto all'asse del 1300 con una inclinazione di circa 10°.

Ciò pone il problema dei rapporti intercorrenti tra i tre edifici. Uno degli ingressi del "Palazzo", la Porta Est, è certamente in corrispondenza con la porta laterale del tempio 1300, e così pure è facile l'accesso al tempio 1400 mediante una analoga porta situata nella parete N; si viene quindi a formare tra le tre costruzioni una sorta di piccola piazza che doveva servire di raccordo.

I muri di mattoni cotti che corrono rispettivamente perpendicolari ai muri perimetrali dell'edificio tra questo ed il tempio 1300, subito davanti al pilone e il muro di fondo del tempio 1400, come è già stato notato (cfr. S. Donadoni e S. Bosticco, *Scavi italiani al Gebel Barkal: "Meroitica"*, 6 [1982], p. 300) sono da considerare parte di strutture preesistenti al complesso e spianati al momento delle costruzioni di cui ci occupiamo. L'ipotesi dell'uso dei due muri in connessione con i tre edifici sembra da scartare anche perché essi avrebbero chiuso completamente ogni accesso al "Palazzo" rispetto al tempio 1400, che per altro ha lo stesso orientamento.

Il problema delle strutture preesistenti e di cui molte tracce restano anche all'interno del "Palazzo" è, del resto, ancora aperto, almeno fino a quando non sa

ranno estesi i sondaggi già avviati a suo tempo.

3 - DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO (fig. 4)

Le dimensioni della parte attualmente messa in luce del "Palazzo" sono di m. 20 sull'asse trasversale per m. 26,40 sull'asse longitudinale, ma la costruzione prosegue nella parte ancora interrata.

Le mura perimetrali sono costituite da mattoni crudi disposti in filari alternati a fascia (cioè con il lato lungo parallelo al filo del muro) e "in chiave" (con il lato lungo perpendicolare al filo del muro). Questa alternanza, generando uno sfalsamento sia orizzontale che verticale, permette un maggior legamento del muro e lo rende così più robusto. Tra i filari la malta di allettamento, essendo costituita di materiale molto simile a quello dei mattoni stessi e distribuita in strato sottile, non è particolarmente evidenziata.

Lo spessore delle murature è generalmente di cm. 110 circa, essendo dato da tre mattoni messi "in chiave" e dai relativi giunti. In alcuni casi (M3, M13) il muro è stato irrobustito da ulteriori fasce di mattoni. Nei tramezzi lo spessore è, ovviamente, minore.

La disposizione di mattoni a taglio, che si può notare in alcuni settori dell'edificio, è solo l'affioramento di parti di fondazione. Le dimensioni dei mattoni, costituiti generalmente di limo fluviale ben depurato, e occasionalmente con inclusi di ceramica in frammenti minuti e di sassi, è di cm. 17x35, mentre lo spessore varia tra cm. 8 e 10.

All'interno sono identificabili con una certa sicurezza 15 ambienti di diversa dimensione e possibilità di impiego. Tuttavia bisogna precisare che non è facile distinguere nettamente gli ambienti e la loro funzione per vari motivi tra i quali il più importante è il fatto che, come già accennato, dell'edificio restano unicamente, salvo rare eccezioni, le fondamenta. Ciò implica la mancanza di soglie e passaggi interni chiari, all'infuori del passaggio tra L 38 e L 44, e forse anche tra L 37 e L 38 sul quale però occorre soffermarsi più a lungo. Altro motivo non secondario è che alcune strutture all'interno degli ambienti potrebbero essere sia tramezzi che arredi fissi, come banchine o palchetti. Ed infine, alcune strutture affioranti (vedi gli am

bienti 31, 42, 43) potrebbero, con tutta verosimiglianza, appartenere ad un diverso im-
piego e divisione del "Palazzo" stesso.

4 - DISTRIBUZIONE DEGLI AMBIENTI

L'intero edificio appare suddiviso al suo interno in tre gruppi di ambien-
ti separati da murature di spina parallele al lato SE (Tav. I, b; Tav. II, a, b).

Sul lato SE (muro perimetrale M 1) prospiciente il tempio 1300 si apre
quello che proprio per la sua posizione rispetto ai templi chiameremo ingresso princi-
pale (Porta Est) (Tav. IV, a). Tale ingresso, largo m. 1,10, è formato da tre gradini
di mattoni cotti nella parte esterna, sulla strada cioè, e all'interno da due gradini
di pietra (arenaria molto incoerente), mentre anche gli stipiti, almeno alla base, so-
no di mattoni cotti (fig. 1).

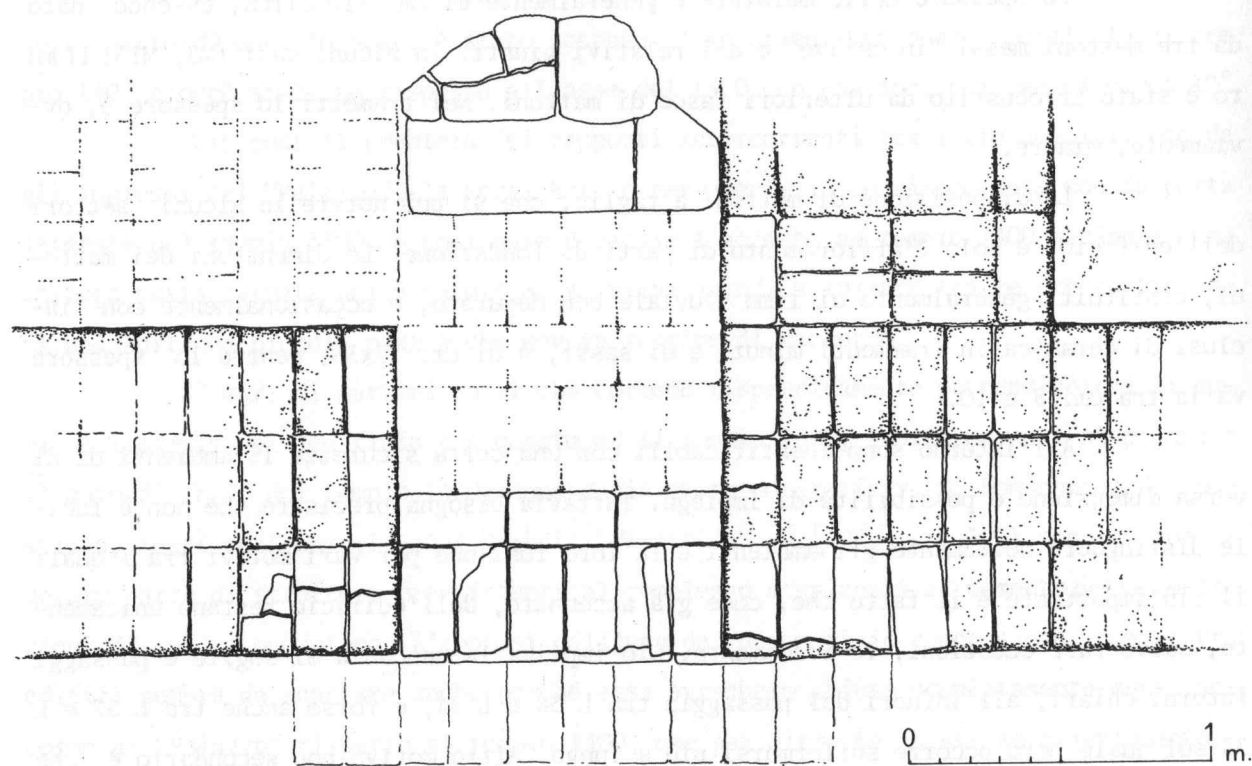


Fig. 1 - Porta Est

Per tale ingresso si accede ad un vestibolo (L 32) le cui dimensioni sono
m. 3,20x6,70. Sotto il livello del pavimento, non conservato, sono visibili tracce di
mattoni crudi in posto, mentre il riempimento è formato da sabbia mista a limo e poca
ceramica.

Lo spazio del vestibolo appare diviso in due zone da un muretto di cm. 70
di spessore, che ha la funzione di schermo in quanto, avendo un passaggio sfalsato ri-
spetto all'ingresso principale, impedisce la vista dell'interno. Nella zona più inter-
na formata dal muretto divisorio è stata scavata una fossa riempita poi con materiale
di scarico ricco di frammenti di mattone cotto, provenienti da altra struttura (distribu-
zione dei templi?) e di molta ceramica (cfr. C 4).

Il vestibolo distribuisce una prima serie di 3 ambienti.

L'ambiente L 31 misura m. 6,50x2,90, e presenta, parallelo al lato minore, un muretto
di incerta funzione (vedi sopra). Tale muretto di 50 cm. di spessore è formato da mat-
toni crudi di costituzione nettamente differente da quella dei mattoni dei muri delle
altre strutture, in quanto impastati di sabbia e limo con molta ghiaia. Nell'angolo N
di questo ambiente sono grossi blocchi di arenaria squadrata e mal conservata, dispo-
sti senza un ordine preciso, e anzi gettati alla rinfusa come riempimento in funzione
della posa del pavimento (che però non è purtroppo conservato) (Tav. III, a). Tali
blocchi sono simili a quelli che si trovano nel sottofondo della pavimentazione ester-
na al tempio 1400, e sembrano perciò appartenere a edifici precedenti alla costruzio-
ne dell'intero complesso.

Il sottofondo dell'ambiente L 31 è simile a quello del vestibolo e cioè
formato da sabbia e limo con ghiaia e ceramica compressi.

Sulla destra si accede dal vestibolo ad un ambiente (L 33) di notevoli di-
mensioni, m. 6,70x5,20. Nel muro di separazione (M 9) è stata scavata una fossa nel
punto in cui verosimilmente doveva essere la soglia; le caratteristiche strutture che
l'ambiente presenta non permettono infatti di ipotizzarla in altra zona.

Non vi è traccia di pavimento ed il riempimento è costituito da sabbia e
limo con poca ceramica.

Appoggiati al muro di spina (M 5) sul fondo dell'ambiente è, in traccia,
una serie di attrezzature funzionali di varia dimensione e costituzione. Vi si distin-
guono un bancone di fondo e delle banchette più basse. Il bancone, m. 1,20 di spesso-

re, è formato, nella parte conservata, da mattoni crudi a ricorsi orizzontali sfalsati, e presenta nella parte addossata alla parete di fondo una scanalatura di circa 50 cm. che potrebbe essere stata utilizzata come alloggiamento di materiali.

Le banchette, disposte a ferro di cavallo e appoggiate al bancone e alle pareti laterali, sono larghe in media cm. 50 e sono costruite con mattoni crudi di un tipo particolare, e cioè con un'alta percentuale di ghiaia (cfr. ambiente 31).

Tali caratteristiche rendono non inverosimile l'ipotesi che queste strutture fossero impiegate come posto di lavoro e cottura, il che fa pensare ad una grande cucina, al servizio non solo del "Palazzo", ma dell'intero complesso.

Il Locus 34 (m. 6,70x3) sembra essere una sorta di magazzino in funzione della "cucina". Anche qui si nota la completa assenza di pavimentazione e la presenza di due fosse riempite con terra di riporto molto friabile mista a molta ceramica e cenere. Una di queste fosse taglia il muro di separazione M 10. Nell'angolo formato dai muri M 1 e M 4 è stato inserito in un tardo reimpiego un braciere.

Il vestibolo mette in comunicazione questo primo settore di ambienti con un secondo, tramite un passaggio ricavato nel muro di spina M 5. A questo settore si accede anche da un ingresso esterno (Porta Nord) che si affaccia sulla strada che separa il "Palazzo" da un complesso di piccole abitazioni.

L'ingresso Nord è largo m. 1,10 ed ha due gradini conservati di mattoni cotti, analogamente all'ingresso Est. Esso si affaccia su di un grande ambiente (L 38), il più grande di tutto il complesso (m. 6,10x6,30), che mantiene tracce della pavimentazione originaria (fig. 2; Tav. IV, b).

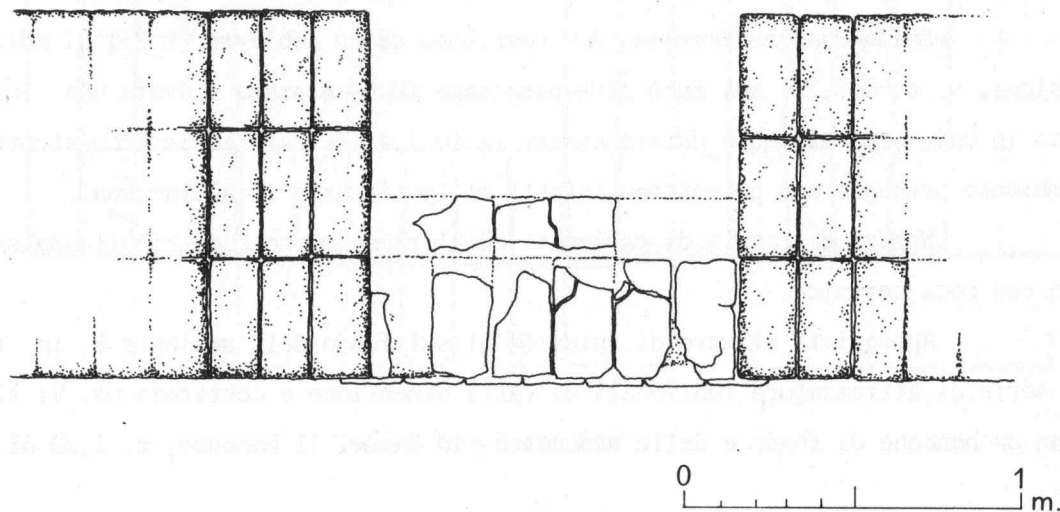


Fig. 2 - Porta Nord

Nella zona centrale, allo stesso livello del pavimento, sono frammenti di mattone cotto e grande quantità di ceramica bruciata. Nel sottofondo molto compatto affiorano mattoni crudi in posto che sembrano avere la funzione di preparazione alla pavimentazione. Contro la parete opposta all'ingresso, in un tardo reimpiego, è stato collocato un braciere.

Sulla destra della "porta Nord" è la porta di comunicazione con il terzo settore; questo passaggio conserva ancora la pavimentazione originaria. La comunicazione tra L 38 e L 37 sembra essere ricavata all'estremità del muro opposto all'ingresso Nord, proprio tra questo ed il muro di spina, sfalsato cioè rispetto alla porta esterna, analogamente a quanto si è notato per il vestibolo.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dell'ambiente L 38, le dimensioni e la sua relazione con l'esterno e la zona pubblica, e cioè cittadina, in contrasto con quella più privata e templare dell'ingresso Est, ne fanno ipotizzare una funzione di sala di rappresentanza.

Un particolare interesse riveste la doppia struttura che separa L 38 da L 37. Si tratta di due muri, dello spessore di m. 1,10 ciascuno, addossati l'uno all'altro. Uno dei due (M 12) ha tracce di intonaco nella parte esterna e sporge lievemente dal livello del pavimento, che qui è parzialmente conservato. Tale muro presenta un passaggio all'innesto con il muro di spina M 5, con la relativa pavimentazione conservata, ostruito però dalla parete di fondo di L 38. La difficoltà di questo passaggio ostruito si sormonta se si spiegano i due muri addossati come sottostruttura di una possibile scala, in cui la parte terminale di M 13 avrebbe la funzione di pianerottolo passante tra l'ambiente L 38 e L 37. L'esistenza di un secondo piano è ampiamente giustificata sia dallo spessore delle strutture portanti, che dal parallelo fornito da altri palazzi di età meroitica (come Karanog), ma anche e soprattutto dall'assoluta mancanza nel piano conservato di ambienti con funzione abitativa per uso privato.

L'ambiente L 37 (m. 6,40x4), per la sua posizione baricentrica e distributiva di luce per l'intero complesso, può essere identificato come cortile interno mediante il quale era possibile l'accesso al primo settore con un passaggio in M 5 al vestibolo, al terzo settore con un passaggio in M 6 e ovviamente agli ambienti L 35 e 36 oltre a L 38, come si è visto, ed infine al piano superiore.

Nella zona Est del cortile è stata scavata una grande fossa che interessa anche il muro di spina M 5, che è stato qui asportato per la lunghezza di circa m. 3.

Addossati a M 11 si aprono tre piccoli vani uno dei quali doveva servire di comunicazione tra il cortile e L 36 e L 35, mentre gli altri due dovevano essere adibiti ai servizi. Quale fosse più precisamente l'impiego dei tre vani è purtroppo impossibile dire allo stato attuale di conservazione; è comunque da notare che, mentre il piano del cortile appare compatto e ben strutturato, con ampie zone di pavimentazione e tracce di intonaco, nella parte corrispondente a quelli che chiamiamo servizi il piano è più inconsistente e mostra una serie di fosse con riempimento incoerente di mattoni cotti e ceramica (Tav. III, b).

Gli ambienti L 35 e L 36 adiacenti ai servizi misurano rispettivamente m. 2,30x4,10 e 2,30x1,70, ed hanno un sottofondo di sabbia e limo misto a poca ceramica, così come gli ambienti del primo settore, ma diversamente da quanto notato per il cortile (L 37) e la sala di rappresentanza (L 38).

Nell'ambiente L 35 una grossa fossa ha intaccato il muro M 11.

Il terzo settore, contenuto entro il muro di spina M 6 e il muro M 3, che alla fase attuale dei lavori sembra anch'esso un muro di spina piuttosto che un muro perimetrale, si articola in una serie di sei ambienti la cui interconnessione è alquanto complessa e problematica per l'esistenza di rifacimenti e per il restringersi del fronte del palazzo con la conseguente formazione di una sorta di dente nell'angolo Nord.

Il locus 44, cui si accede mediante un passaggio pavimentato dalla sala di rappresentanza (L 38), misura m. 2,70x4,60 e la sua funzione sembra essere quella di collegamento con i vani più interni del settore. Il sottofondo è formato da sabbia e limo con poca ceramica, analogamente agli ambienti del primo settore.

Il vano L 43 è di notevoli dimensioni, misura infatti m. 4,80x5,20 ed è tagliato da una struttura affiorante forse da un livello inferiore; tra questa e la parete formata dal muro M 19 vi sono dei mattoni crudi in posto che sembrano, come già visto, una preparazione per il pavimento.

L'adiacente vano 42 misura m. 2,40x5,20; il suo sottofondo ha consistenza simile a quella di L 43, anche qui si nota la prosecuzione del muro affiorante dal livello inferiore.

Non ci è dato sapere come si articolino i passaggi tra questi due locali

tra loro e con i successivi per il pessimo stato di conservazione di tutta la zona.

Il muro M 19 chiude e separa l'ultima serie di tre ambienti messi in luce. L 41 è un vano particolarmente lungo e stretto (m. 2,40x8) il cui sottofondo è costituito da sabbia e limo di media consistenza, accomunato agli ambienti L 42 e L 43 dalla totale assenza di elementi che indichino un qualsiasi tipo di impiego, ad eccezione di un generico uso di magazzino almeno per L 41 e 42. Nel vano 41 è installato un braciere, nell'angolo Nord, in una fase successiva al primo impiego.

Diversa è la situazione dei vani L 39 e L 40 in cui è una serie di strutture, forse mensole o banchette se non addirittura contenitori di materiali o alloggiamenti per vasi. Ne risulta molto probabile l'uso come laboratorio anche se non è possibile essere più precisi. Nel vano L 40 (m. 5,20x5,10) vi sono ampie tracce della pavimentazione originaria lungo il muro M 19, mentre tre bracieri ne indicano l'utilizzo posteriore (Tav. V, a). Il sottofondo è anche qui formato da sabbia e limo di media consistenza.

Stessa è la situazione del vano L 39 (m. 5,10x2) in cui anche si trovano tre bracieri.

* * *

*

L'area del "Palazzo" sembra sia stata luogo di uso e riuso intenso e sovrapposto con livelli di interro minimi, così che dal livello superficiale appaiono, come in trasparenza, le strutture immediatamente sottostanti. Così nell'ambiente L 31 il muretto che lo taglia nel lato corto e che delimita una zona sottopavimentale con grossi blocchi squadrati di arenaria, acquista un senso come struttura emergente da un livello diverso di costruzione, anche alla luce del fatto che i mattoni sono di un impasto differente dagli altri (sabbia, limo e molta ghiaia).

Anche nei vani L 43 e L 42 affiora un grosso muro non pertinente alla struttura generale.

Un riutilizzo dell'edificio in epoca successiva al primo impianto è testimoniato dall'installazione dei bracieri, che sembrano indicare un livello di insediamento provvisorio, che sfruttasse l'opportunità offerta dai ripari dei pochi muri conser-

vati. Che il "Palazzo" fosse tutto o in parte crollato lo dimostra il fatto che alcuni bracieri sono sistemati nelle fondazioni dei muri. Tali bracieri sono formati da grossi vasi panciuti di ceramica con ingubbiatura rossa e lisciati (cfr. Tav. V, b), tagliati a poco più della metà, capovolti e conficcati profondamente nel terreno. All'interno vi si trovano, oltre al normale riempimento di terra e sabbia, anche cenere e carboni. Tutto intorno è possibile trovare piccole ossa e frammenti di ceramica di uso domestico.

La datazione dei bracieri o della ceramica in essi contenuta non è in alcun modo distintiva, né offre particolari termini di paragone, essendo tutta del tipo "Meroitic Utility" o "Meroitic Domestic Ware", descritta dall'Adams, e rintracciabile nella zona per un periodo molto ampio.

Nell'angolo NE dell'edificio è stato eseguito un saggio di fondazione per m. 2,20 di profondità totale.

La fondazione del muro perimetrale M 4 risulta costituita da dodici corsi di mattoni crudi, più un corso di mattoni crudi messi di taglio, per una profondità totale di m. 1,60 circa. I mattoni poggiano su di uno strato di limo di circa m. 0,20 (fig. 3).

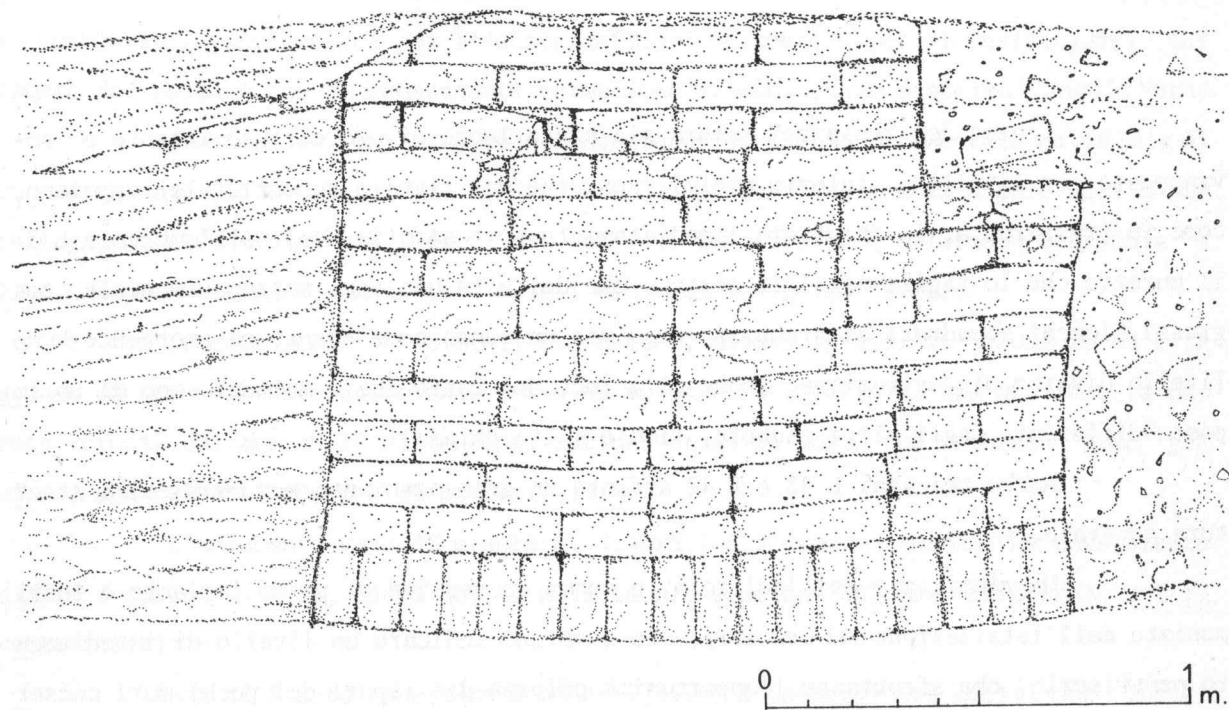


Fig. 3 - Fondazione del muro M 4

Il muro perimetrale M 4 delimita due diverse zone di riempimento. La zona interna all'edificio, sottostante al vano L 34, è costituita da una grossa fossa, profonda m. 0,80, riempita di terra molto friabile e sassi, con molti frammenti di ceramica e di mattoni crudi e ossa. La parte superiore di questa fossa è costituita da uno strato di circa cm. 20 di terra bruciata e cenere.

Nella zona esterna al muro perimetrale è invece visibile una serie di stratificazioni di sabbia.

LA CERAMICA DEL "PALAZZO" - Irene Vincentelli

I circa 3000 frammenti di ceramica presi in esame offrono il panorama già noto, anche se in più alta concentrazione (circa 4000 frammenti in due soli quadrati di m. 5x5) dai settori F7 e G7¹. Si tratta di ceramica in frammenti minuti e molto abrasivi, con poche forme ricostruibili, non pertinente al periodo di uso dell'edificio da cui proviene, e che si presta più a considerazioni di tipo quantitativo e percentuale che non ad uno studio di forme e tipologie. Tali considerazioni acquistano però rilevanza se confrontate con le risultanze dei livelli inferiori, fornendo un panorama, il più completo possibile, dei mutamenti di rapporti percentuali nella produzione ceramica del sito nel tempo. Questo essendo possibile nelle grandi quantità, si è cercato di osservare e memorizzare tutta la ceramica e non solo quei rari pezzi in qualche modo significativi per forma e decorazione.

I cosiddetti "bracieri", l'unica ceramica *in situ*, testimonianza di un periodo di riuso del "Palazzo", sono stati lasciati sul posto e non conteggiati con la ceramica del riempimento. Così, per non alterare il quadro, non sono state svuotate le fosse di materiale di riporto che, interrompendo il livello del pavimento, sono testimonianza di una diversa fase.

La maggior concentrazione di ceramica è quella proveniente dai settori D4

¹ I. Vincentelli, *La ceramica dei quadrati F7 - G7: "Meroitica"*, 6 (1982), pp. 313-316.

e C4 che corrispondono agli ambienti L 32 (la parte più interna, quella cioè divisa per mezzo di un muretto di tramezzo dal vestibolo vero e proprio) e L 34, identificato come magazzino, il cui riempimento era costituito da terra di riporto molto friabile. In questi due settori è stato trovato il 21,75% e il 20% rispettivamente della ceramica di tutto l'edificio, a cui si contrappone il minimo in percentuale che proviene dal settore D5 (con il 2,3%), corrispondente alla zona della scala, e cioè di una grossa struttura muraria.

La maggior percentuale di materiale pre-meroitico (10% di tutta la ceramica del quadrato) è quella del settore D5, corrispondente a quella parte di L37 in cui è stata rinvenuta una grande fossa riempita con materiale di riporto, come mattoni cotti e blocchi squadrati di arenaria. La grande maggioranza della ceramica (86%) rinvenuta appartiene al gruppo della ceramica meroitica di uso comune ("Meroitic Utility" e "Meroitic Burnished Utility", secondo la classificazione di Adams)², mentre la ceramica depurata ("Meroitic Fine") e quella di uso domestico lavorata a mano ("Meroitic Domestic") sono presenti solo in piccolissime quantità (rispettivamente 5% e 5,5%). Rarissimi sono i frammenti di ceramica di importazione (0,3%). È anche interessante notare la presenza di frammenti di ceramica pre-meroitica, che ha, però, in questo livello una percentuale puramente indicativa (circa il 3%). Alcuni frammenti, per il pessimo stato di conservazione, non hanno potuto essere in alcun modo classificati (0,42%).

Per quanto riguarda il trattamento della superficie essa appare nel 44,44% dei casi ingubbiata e lisciata con una stecca o pietra e di colore rosso in varie gradazioni, dal rosso mattone (25YR44 delle tavole Munsell)³ al viola scuro. Il restante 55,56% è costituito da ceramica la cui superficie è stata trattata in modo da apparire più compatta e liscia per mezzo di una ingubbiatura che può essere colorata o semplicemente ottenuta con lo strofinamento di paglia o stracci bagnati, ma in alcuni casi la superficie non è stata trattata, o tale trattamento non è determinabile. Di questo secondo gruppo 904 pezzi hanno una superficie "matte" (il colore che

² M.Y. Adams, *An Introductory Classification of Meroitic Pottery*: Kush, 12 (1964), pp.126-173.

³ Munsell, *Soil Color Charts*, Philadelphia 1975.

appare è il 10R56 delle tavole Munsell); 264 pezzi (18,21%) hanno una ingubbiatura rossa, ma poiché quella che sembra una superficie rossa ingubbiata è talora solo quello che resta di una levigatura a stecca molto abrasiva, questo gruppo è da considerarsi incerto; 54 pezzi (3,72%) hanno una ingubbiatura bianca e solo 3 frammenti appartengono al tipo con ingubbiatura bianca interna e rossa esterna.

Ci sono, poi, 26 frammenti la cui superficie è talmente bruciata e annerita da non lasciare vedere il trattamento originario. Ed infine 198 frammenti (13,66%) non hanno subito alcun trattamento della superficie.

Tipo ceramico	Trattamento della superficie
Ceramica meroitica di uso comune: 2608 = 85,70%	Ingubbiata e levigata: 1159 = 44,44%
	Ingubbiata e non trattata 1449 = 55,56% "matte" 904 = 62,38% rosso 264 = 18,21% bianco 54 = 3,72% rosso/bianco 3 = 0,20% non det. 26 = 1,79% non trat. 198 = 13,66%
Ceramica meroitica depurata 152 = 4,99%	Ingubbiata e levigata 100% - rosso
Ceramica meroitica di uso domestico 173 = 5,68%	Ingubbiata e levigata 24 = 13,87% - nero
	Non trattata 149 = 86,12% - marrone
Importazioni 9 = 0,29%	
Ceramica pre-meroitica 88 = 2,89%	Non trattata/applicazioni di limo 78 = 88,63%
	In forma 9 = 10,23% Ingubbiata e levigata 1 = 1,14% - rosso
Ceramica non determinabile 13 = 0,43%	

N.B. Nella prima colonna la percentuale si riferisce al totale generale (3043 frammenti), nella seconda alla sezione specificata.

Gli impasti sono costituiti nell'84% dei casi da argilla con inclusi di sabbia, con quarzo e mica, di piccole e medie dimensioni, e di elementi vegetali. Talora gli inclusi minerali possono essere di grosse dimensioni (7%).

La ceramica depurata è caratterizzata da un impasto denso e compatto privo di inclusi, che è comune anche ad alcuni frammenti di ceramica pre-meroitica, ed è presente nell'8% dei casi. Alcuni frammenti di ceramica molto rozza, fatta a mano, hanno un impasto caratterizzato da argilla con grumi di limo e inclusi minerali e vegetali di grosse dimensioni (1%).

Per quanto riguarda la cottura essa è riducente nella ceramica meroitica comune, così da dare in frattura il caratteristico colore dal grigio al nero; sono frequenti le bolle d'aria.

Poverissimo è il panorama delle forme: i frammenti di parete costituiscono l'81% del totale e solo lo 0,6% offre un profilo ricostruibile; i frammenti di orlo sono il 15% (figg. 6, 7), di base il 2,10%.

Il 91% della ceramica è fatta al tornio, il 7,50% è fatta a mano. La ceramica modellata in forme è presente in ragione dello 0,50%, mentre in alcuni casi l'estremo deterioramento non permette di determinare la fattura (1%).

Le forme individuabili con sicurezza sono: bicchieri (4), vasi a forma di campana (3), ciotole di cui 21 frammenti non sono più precisamente determinabili, mentre 4 sono frammenti di ciotola a orlo liscio e fondo sferico, 3 sono i frammenti con orlo estroflesso (fig. 7, nn. 1, 4, 13), 1 frammento ha base ad anello (fig. 6, n. 19); 1 frammento, infine, con alto piede incompleto non è sicuramente individuabile come coppetta (fig. 6, n. 5).

Delle forme individuabili come piatti, in tutto 10, 2 hanno un basso orlo verticale (fig. 7, n. 19); 2 sono i frammenti di *dokas*. Dei 9 frammenti di terrine 3 hanno il bordo inciso a linee incrociate e fori subito sotto l'orlo, la superficie interna è levigata e quella esterna decorata con impressioni del tipo a "cesto". Delle bottiglie (5) 2 sono riconoscibili come la forma 8 della classe H di Adams. Dei frammenti di pentola globulare, in tutto 9, 4 hanno orlo liscio e 2 orlo estroflesso (fig. 7, nn. 2, 3). 3 sono i frammenti di anfora, 1 solo è un frammento di grossa giara e 2, infine, sono fondi tipici di *qadus*.

Il 94% della ceramica di riempimento del "Palazzo" non è decorata, mentre il 2,5% ha tracce di decorazione dipinta e il 3,5% incisa.

Per quanto riguarda la decorazione dipinta sembra soprattutto rilevante la sua scarsità e la semplicità dominante dei suoi motivi. Talora le piccole dimensioni dei frammenti non lasciano capire la dinamica della decorazione: così di 13 pezzi si può solo dire che dovevano avere una qualche forma di decorazione di cui però restano solo tracce di colore nero su rosso, in un caso si tratta di bianco su rosso, in altri 12 pezzi la decorazione doveva essere nero su bianco.

Tra le forme di decorazione più comuni sono le fasce di righe parallele orizzontali bianche e rosse (3 pezzi), o nere su fascia bianca (2 pezzi) ed anche nere su rosso (13 pezzi). Altro motivo ricorrente è il reticolato nero su fondo rosso (11 pezzi) e le righe alternate ad una sorta di schematica stella o fiore, nero su rosso (5 pezzi) (fig. 6, n. 2). Più ricercata la decorazione a tralci e foglie di vite (nero su rosso) (5 pezzi) e fasce verticali di reticolato alternate a elementi vegetali schematizzati, nero su rosso (6 pezzi).

La decorazione incisa è costituita soprattutto da righe incise a croce sull'orlo di recipienti di forma aperta (16 pezzi) o semplici righe parallele la cui dinamica non è ricostruibile. Più fantasiose sono le decorazioni di linee parallele o fasce di tratti obliqui fittamente incisi su tutto il corpo del vaso (fig. 7, nn. 9, 12), o le varie forme di decorazione ottenute con dei foretti (a triangolo o a fasce) riempiti di pigmento bianco di cui occasionalmente resta traccia (11 pezzi) (fig. 6, n. 10), ed è questa la decorazione tipica della ceramica di uso domestico. In un caso, forse un bicchiere, subito sotto l'orlo sono incisi una serie di piccoli rombi concentrici (fig. 7, n. 10); su di un orlo sono stati incisi piccoli tratti obliqui forse con una bacchetta (fig. 7, n. 11).

Altra forma di decorazione è quella ottenuta modellando la ceramica in forme che riproducono l'intreccio di un cesto o l'impressione sulla superficie umida di una stuoia. Una sorta di decorazione, su ceramica molto grossolana, è fatta con applicazioni di limo con il pollice. Sono queste ultime decorazioni tipiche della ceramica pre-meroitica.

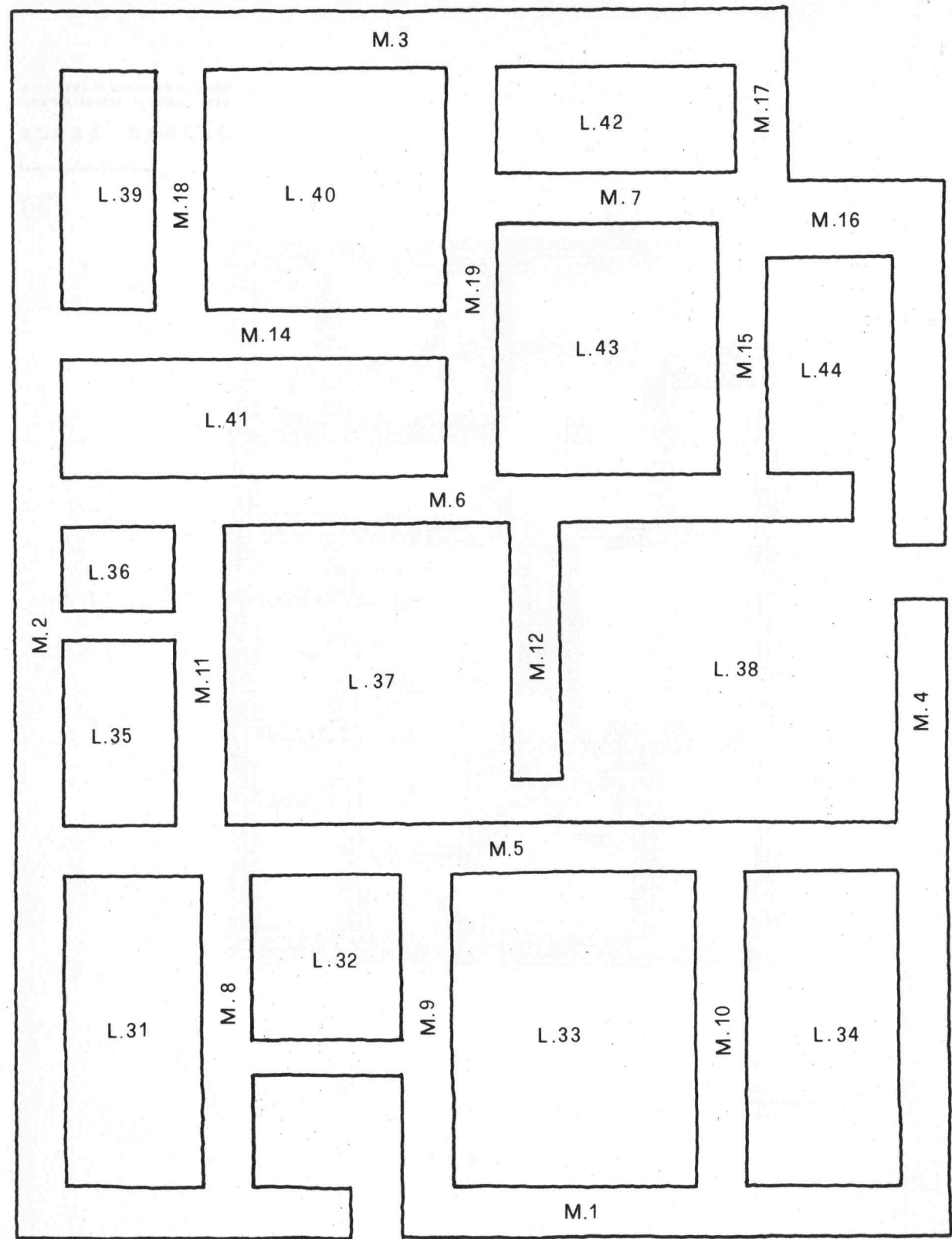


Fig. 4 - Schema del "Palazzo"

MISSIONE ARCHEOLOGICA IN SUDAN
DELL'UNIVERSITA' DI ROMA 1920
GEBEL BARKAL

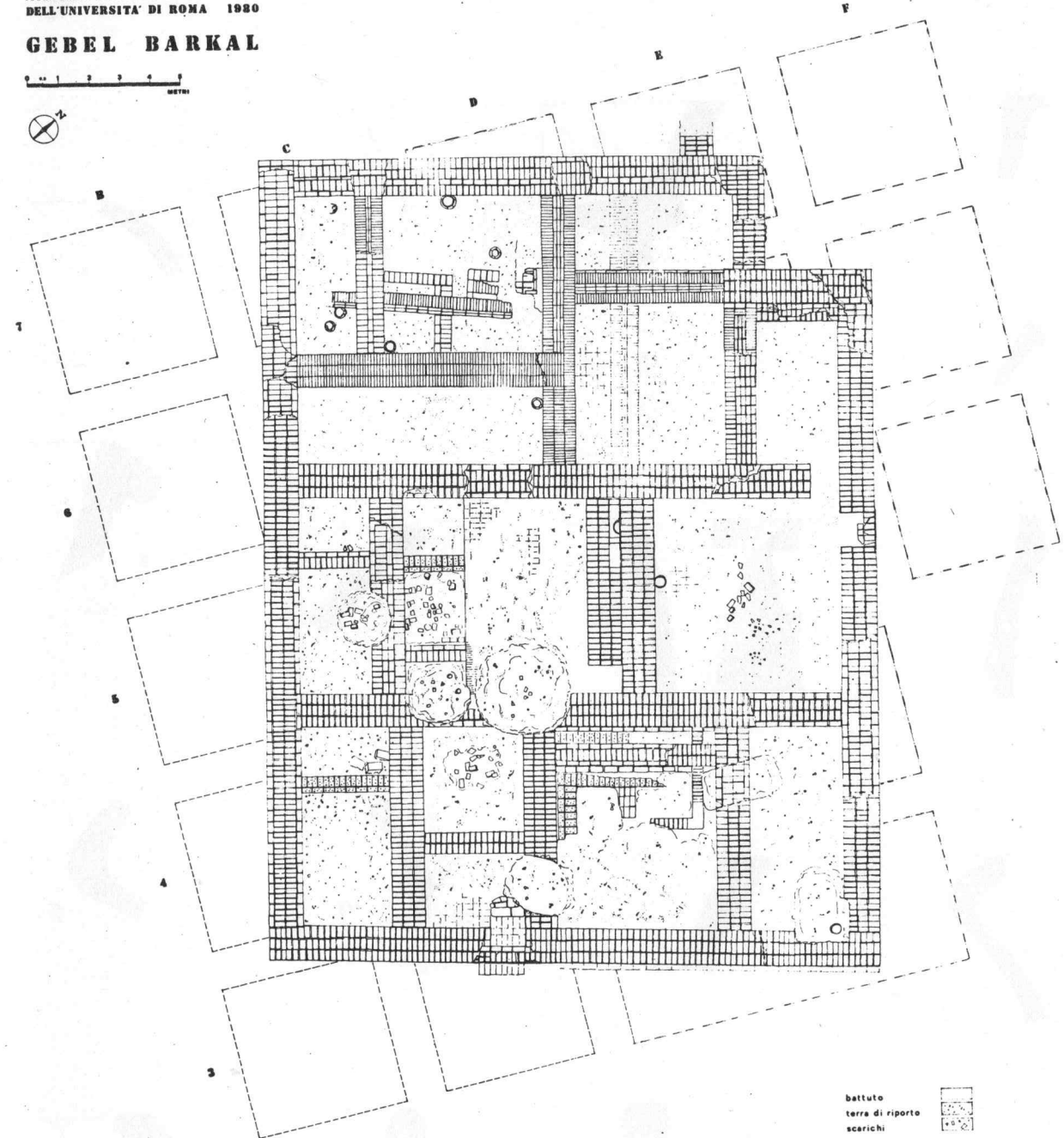
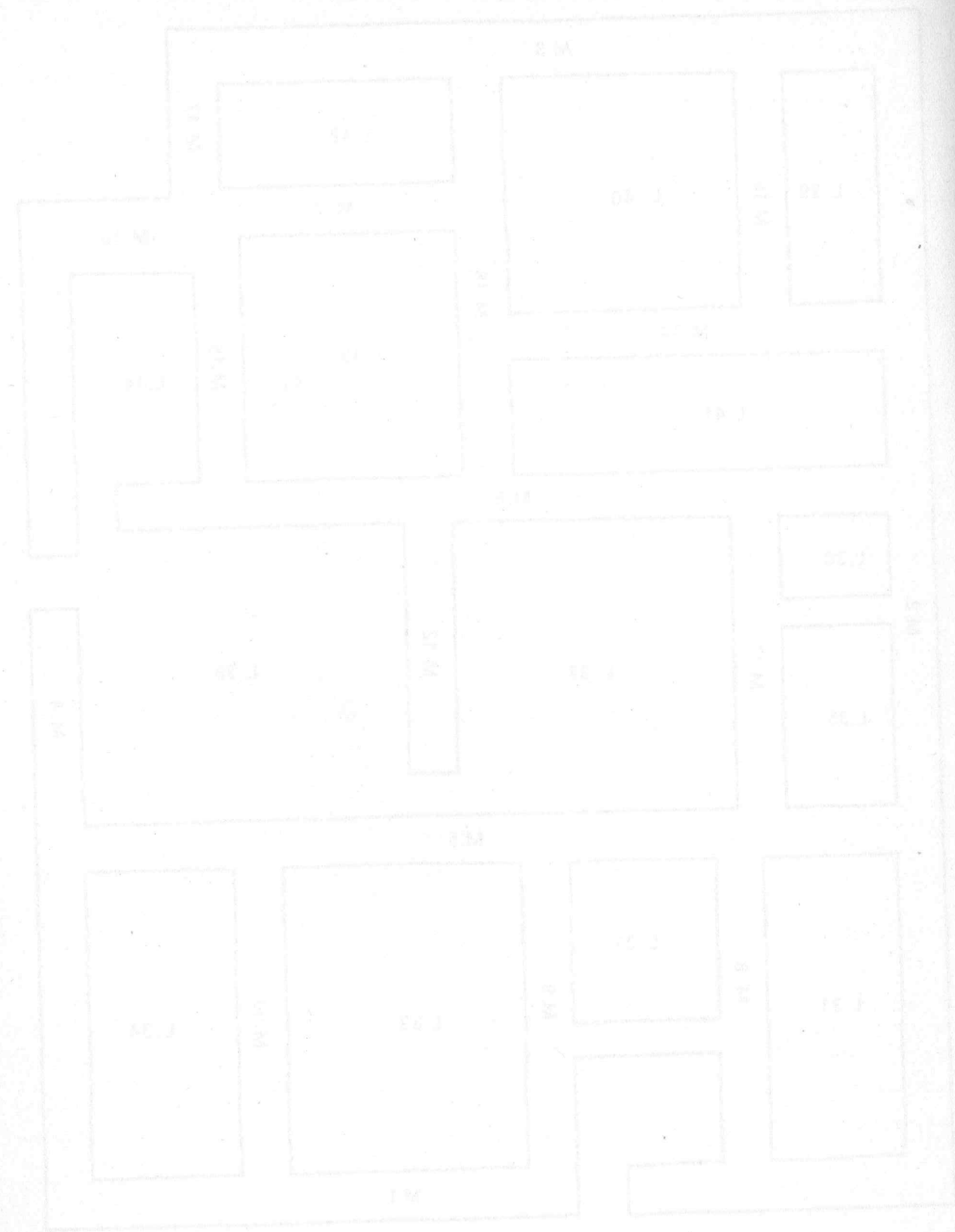


Fig. 5



UNIVERSITY OF PENNSYLVANIA
MUSEUM OF ARCHAEOLOGY AND ETHNOLOGY
JORDAN JOURNAL

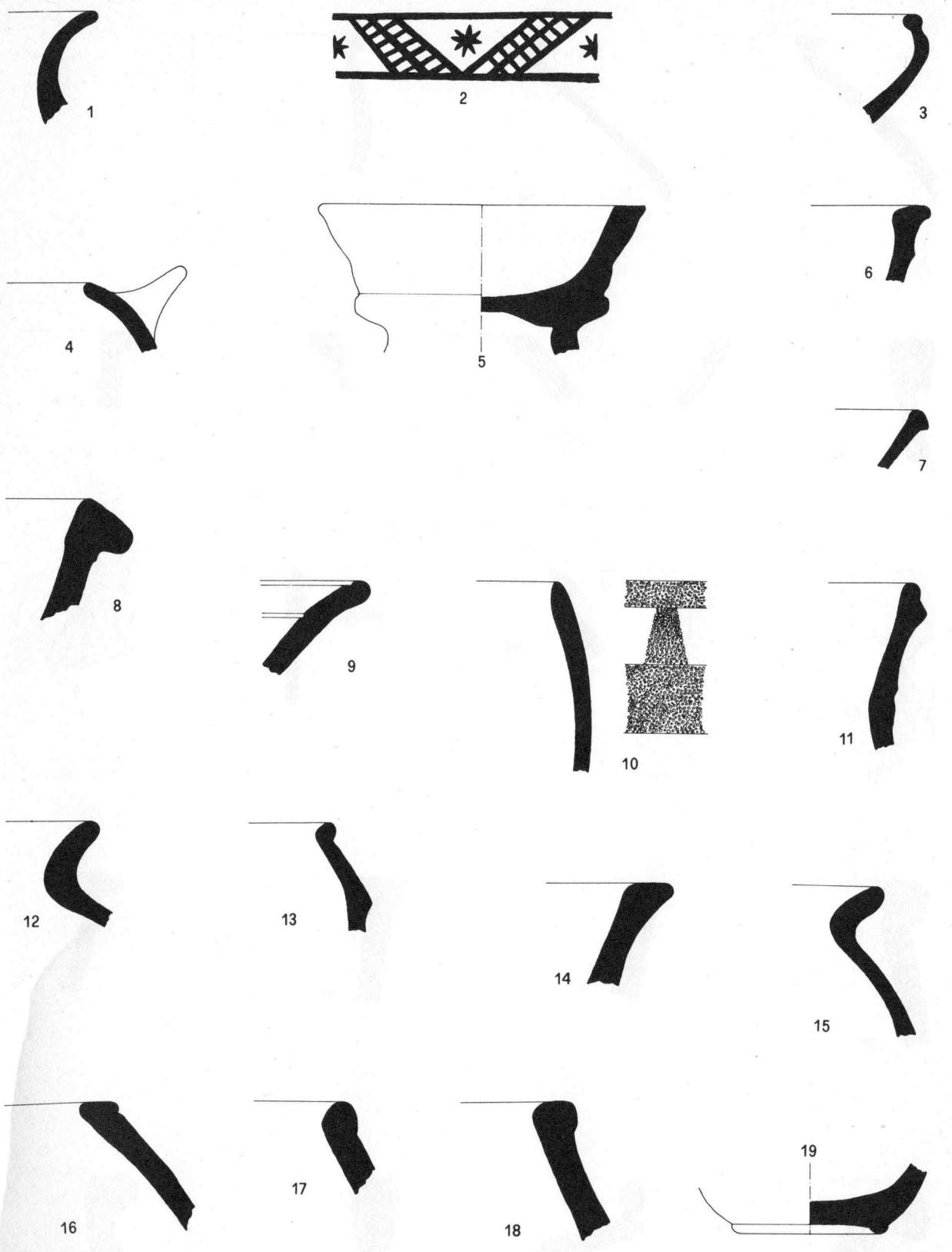
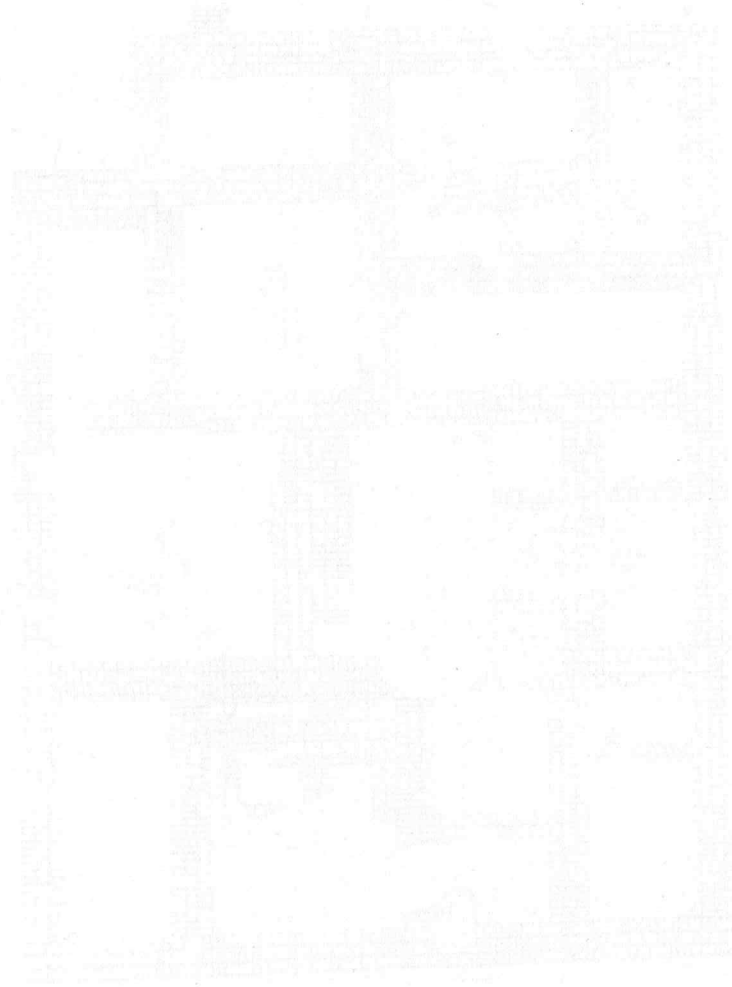


Fig. 6

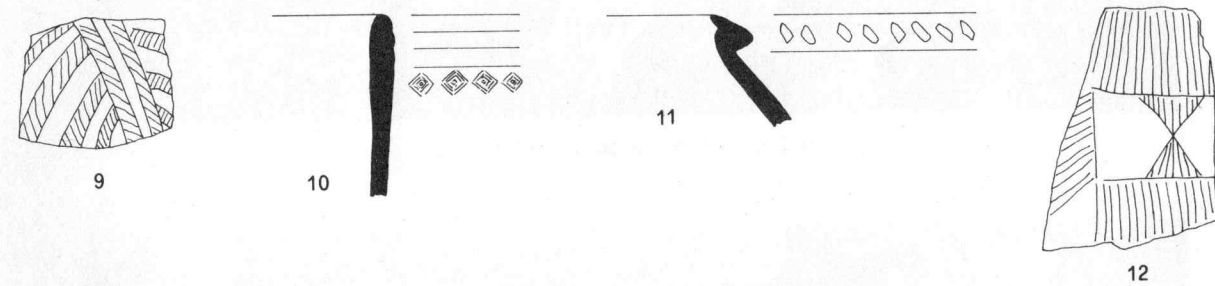
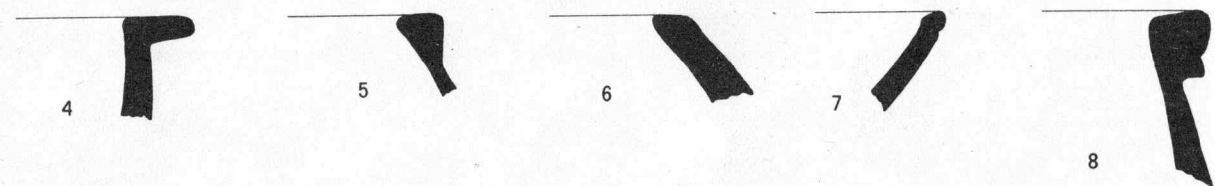
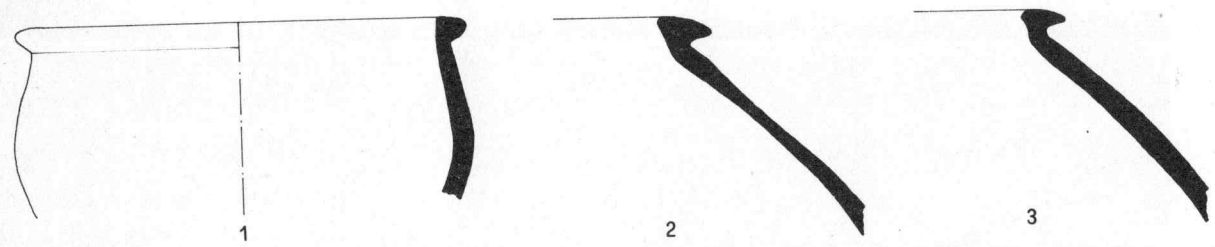


Fig. 7

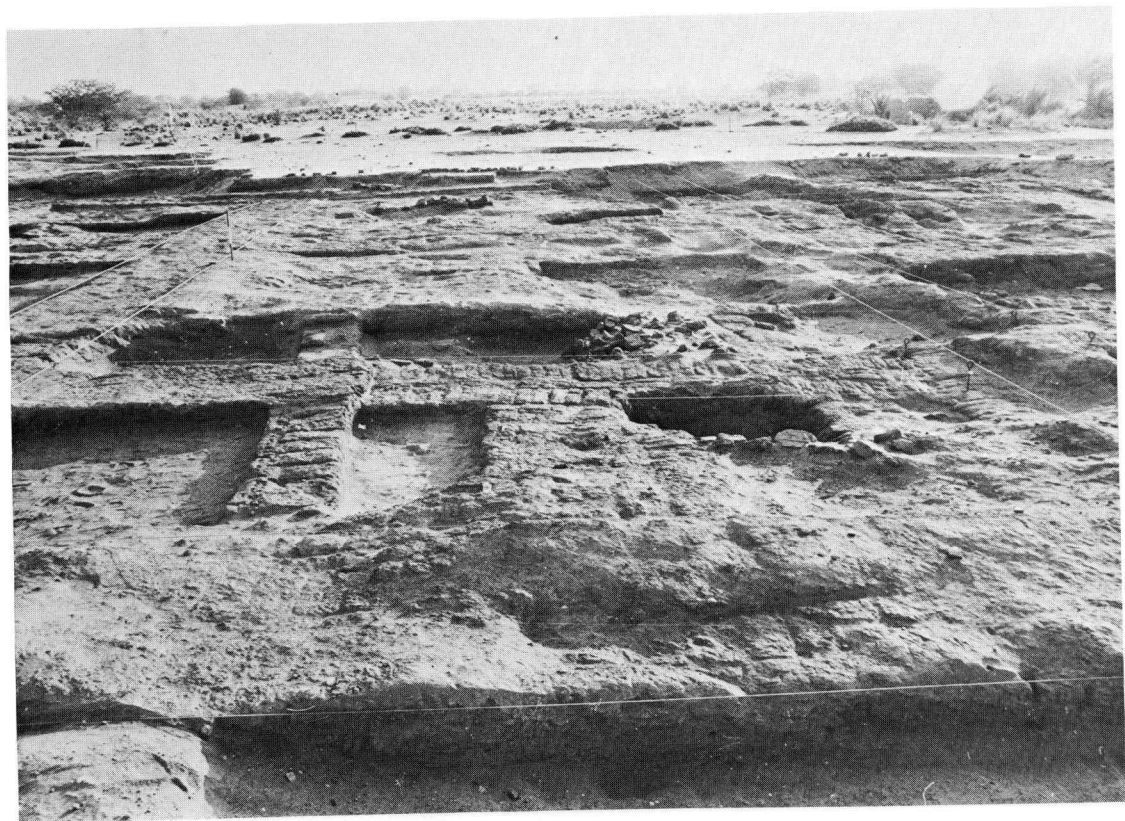
116. 7



a) Veduta generale dal lato Est.



b) Settore 1: ambienti compresi tra il muro perimetrale M1 e il muro di spina M5.



a) Settore 2: ambienti compresi tra i muri di spina M5 e M6.



b) Settore 3: ambienti compresi tra i muri di spina M6 e M3.



a) Particolare ambiente L31 angolo Nord.



b) Riempimento di mattoni cotti. Particolare di L37.



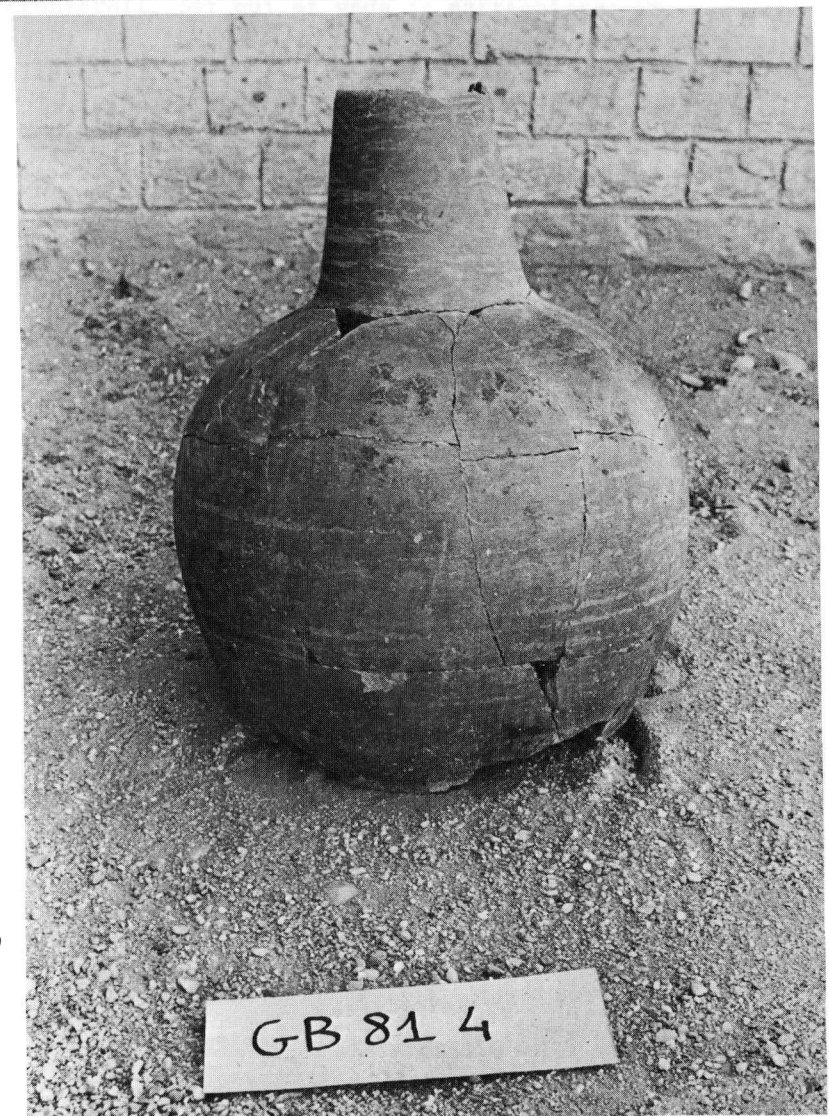
a) Porta Est.



b) Porta Nord.



a) Braciere dell'ambiente L40.



b) Vaso riutilizzato
come braciere.